

Giancarlo Cerini : "Insegnare e promuovere competenze".

(sintesi a cura di Andrea Crippa)

Le competenze per la vita di Lizzola ci staranno nei nostri registri elettronici, nelle prove Invalsi o nelle routines scolastiche?

Di fronte a un'immagine di una scuola impotente con i ragazzi che ha di fronte, Lizzola ci indica un tipo di strada percorribile, etico, asimmetrico che porta a responsabilità e a una sfida continua; una scuola come luogo protettivo, una ricerca di senso profondo anche nella routine del lavoro giornaliero. I piccoli gesti quotidiani, le sfumature della relazione educativa racchiudono un grande tesoro. Il film "Essere e avere" andrebbe proiettato nei Collegi docenti. Nel film il maestro si chiede se la sua vita è stata vissuta bene anche tramite gesti umili come il dettato; sì, ha vissuto bene perché anche con questa semplice esperienza ha aiutato i bambini a vedere e organizzare la realtà. L'immagine della tartaruga richiama la lentezza, la ricorsività.

La riflessione sul senso del nostro lavoro si può rintracciare nelle Indicazioni, nei cambiamenti che ci piovono addosso? Purtroppo in questi ultimi anni la produzione legislativa scolastica si è centrata quasi esclusivamente sulla valutazione, ma la realtà è molto più ampia.

Possiamo provare a rileggere l'istituzione-scuola mantenendo un nostro pensiero educativo autonomo, senza farci sopraffare dalla dimensione normativa e istituzionale.

Le Indicazioni ci dicono che "il paesaggio educativo è diventato complesso".

Mi piace citare il capitolo "Cultura, scuola, persona": "La scuola è investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il "saper stare al mondo"". La domanda centrale è se la scuola riesce ad insegnare a saper stare al mondo.

La scuola è il luogo delle fragilità affidate.

Nel capitolo della scuola dell'Infanzia ci sono riferimenti molto interessanti, da estendere a tutte le fasce di età e a tutti gli ordini di scuola: "I bambini [gli adolescenti] sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità -che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa." La cura e la prossimità ("sono preoccupato per te"), la dimensione etica, la responsabilità, l'attesa ("mi aspetto che...", profilo formativo con un respiro lungo), lo studio continuo (anche l'insegnante impara; la sua è una professione altamente metariflessiva).

Il profilo del ragazzo che abbiamo in mente e che ci deve ispirare è educativo o docimologico? E' ragionevole attendersi quelle competenze che accreditano il crescere degli studenti.

Le competenze sono interconnesse, vanno considerate con un approccio olistico, sul piano cognitivo, emotivo, esperienziale. Non sono da valutare in modo docimologico per vedere cosa manca.

La competenza è all'asilo, è al singolare.

Il bilancio del 40% dei ragazzi di 14 anni è un misero 6! E' questo il guadagno formativo di 11 anni di scuola?

Ha senso certificare in quinta elementare e in terza media o non sarebbe meglio un sistema di valutazione delle competenze che viene certificato a 16 anni?

“Competenza”: tema sviluppato con troppa leggerezza e confusione nella scuola italiana. Tema molto controverso, viene dall'Europa (le competenze chiave del dicembre 2006).

Il dibattito europeo ha preso due strade:

- le competenze chiave, sono abilità strategiche che non trascurano il cognitivo (valore formativo del sapere, un sapere che allarga l'orizzonte delle discipline). In Italia sono le competenze trasversali in uscita dalla scuola dell'obbligo (Decreto 139/2007). Sono un ottimo riferimento.

- I profili sono identificabili con le competenze che si innervano nelle discipline, che perciò non restano confinate nelle proprie monadi. In qualche progettazione, ma anche nel lavoro quotidiano, devi ragionare in termini di competenze; la didattica disciplinare va ripensata.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze sono gli obiettivi attesi legati alle 10 discipline. Ti servono per chiederti a che punto sei, se stai finalizzando la tua disciplina allo sviluppo di competenze vere di cittadinanza.

Sono le sole pagine prescrittive; il resto delle Indicazioni sono consigli.

Serve un approccio di trasparenza nella valutazione: una certificazione, un titolo di studio non possono essere misurati con un punteggio numerico.

Nel dibattito italiano sulla riforma degli esami di stato si chiedeva una certificazione delle competenze che poi non è passata.

Nel 2008 irrompono i voti numerici: un disastro...

Poi il Decreto 122 ha riportato il focus della valutazione nella descrizione delle competenze e non più in una mera valutazione numerica.

Siamo alla ricerca di una via italiana sulle competenze che sappia innescarsi nella vita d'aula. Il pericolo è che le competenze rimangano sulla carta. La loro dimensione pedagogica ci rimanda alla didattica d'aula perché le competenze mettono in gioco domande affettive, di vissuti e di altro. Il curriculum delle discipline va affiancato al curriculum sociale ed emozionale.

La competenza mette in gioco abilità, conoscenze e atteggiamenti.

Quando si parla di conoscenze dovremmo condividere con i ragazzi i processi attuati (la mappa metacognitiva).

Le abilità sono capacità di applicare le conoscenze per portare a termine dei compiti: sono cognitive e pratiche. È importante allenare le abilità per creare automatismi, ma anche saperle selezionare ed utilizzare in situazioni diverse.

L'atteggiamento è la motivazione rispetto a quello che un alunno sta apprendendo. Di solito gli studenti dicono: “faccio questo per adeguarmi alle richieste dei proff”. Invece dovrebbero dire: “Lo faccio per me, per vedere e per rendere visibile ciò che sto facendo”.

Le discipline andrebbero viste come campi di esperienza (conoscenze, abilità e atteggiamenti).

Perché è poi così difficile lavorare per competenze? Qual è il senso che i ragazzi danno alla scuola? Una ricerca della Fondazione Agnelli ha evidenziato che i ragazzi italiani della fascia della scuola media (12 – 14 anni) sono quelli che amano di meno la scuola rispetto ai propri coetanei europei.

Il tempo scuola, con la sua routine, tende a separarsi dal tempo della vita. La vita sopra il banco é quella formale, quella vera sta sotto il banco.

Perché la lezione frontale occupa ancora il 75% delle modalità di insegnare nella scuola secondaria? Potremmo far scegliere almeno il 20% ai ragazzi. Basterebbe un organico funzionale un po' più largo.

Ciò che rimane a un ragazzo dopo che é suonata la campanella: questa é la mia definizione di competenza. Il problema centrale è cosa deve succedere prima che suoni la campanella?

Trasforma la tua aula in un ambiente vivo di apprendimento, in un vero laboratorio, in un atelier in cui la dimensione non è solo stare di fronte ma in fianco, per favorire un apprendistato cognitivo significativo. Costruire un clima relazionale positivo e co-operativo; anche la disposizione dell'arredamento conta... Dove sta la cattedra?

Trasformare ogni esperienza in uno spunto per l'apprendimento. Sei tu insegnante che costruisci un ambiente di apprendimento significativo sia per la qualità dell'apprendimento stesso, sia per il senso che dai alle cose (aspetto relazionale affettivo).

Il gadget della certificazione delle competenze.

Ci viene richiesta una produttività di esiti che cozza con la qualità.

La valutazione standard dell'apprendimento sembra cozzare con le competenze. Occorre superare la dimensione quantitativa e la classificazione attraverso la descrizione della progressione e dell'evoluzione degli apprendimenti e delle competenze. Una valutazione sincera, non serve essere buonisti, l'importante è non interrompere mai il dialogo e la fiducia.

Nel documento delle Indicazioni, ancora una volta dobbiamo imparare dalla scuola dell'Infanzia. Le linee guida della valutazione proposte per la scuola dell'infanzia sono validissime anche per la scuola primaria e secondaria, per il 1° e per il 2° ciclo!

"L'attività di valutazione ... risponde a una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita. Evita di classificare e giudicare le prestazioni ... perché è indirizzata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità".